

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IN UNA MOZIONE PRESENTATA AL CONGRESSO DEI POPOLI

Kuo Mo-Jo chiede la fine di tutte le guerre in corso

Dibattito sulle proposte della delegazione italiana - Il delegato indiano presenta un piano per la soluzione del conflitto coreano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA, 16. — Siamo alla quinta giornata del congresso mondiale dei popoli per la pace: questa mattina il delegato italiano Gaspari ha aperto — con breve intervento — la discussione sul secondo punto all'ord. d. g.: «Cessazione delle guerre in corso». Un primo bilancio si può trarre dalle prime giornate del congresso: è l'eleganza del più colto ed estremo larghezza del dibattito, l'insistenza nel dialogo di forze nuove, la fiducia crescente che i popoli danno a questo loro parlamento mondiale.

Per la prima volta cattolici italiani si sono incontrati con cattolici di altri paesi, la cui partecipazione era autorizzata dalle autorità ecclesiastiche: cinesi, francesi, vietnamiti, tedeschi, ungheresi. Sono i 3342 sacerdoti ungheresi che portano il loro impegno di pace al Congresso: è una delle personalità cattoliche più eminenti della Germania occidentale, Klara Maria Fassbinder, che interpreta la speranza e la fiducia di migliaia di cittadini ansiosi del futuro: sono i vescovi cinesi e i religiosi del Viet Nam.

Il ruolo dell'Italia

Vastissimi consensi — e il pieno riconoscimento da parte della maggioranza delle delegazioni — soprattutto di quella francese — ha suscitato la proposta di azione per un patto di pace che, nella nuova situazione, sembra arricchirsi di un contenuto nuovo: l'incontro per un patto di pace deve poter significare una garanzia solidale «Cinque Grandi alla sicurezza e all'indipendenza delle nazioni, grandi o piccole, che siano; deve restituire la sua funzionalità all'ONU, sulla base della Carta di San Francisco».

Da parte della delegazione italiana, negli interventi in sede di plenaria — come nelle commissioni — è stato particolarmente sottolineato il valore che avrebbe un simile incontro, perché esso aprirebbe le porte dell'ONU all'Italia e agli altri paesi, grandi e piccoli. Si può dire che anche questo congresso di Vienna — come le più del precedenti — abbia confermato come l'Italia assuma un ruolo, nella diplomazia dei popoli, di grande potenza, capace di influenzare in modo decisivo le sorti del presente dibattito e l'andamento dei grandi affari internazionali che ne saranno certamente la conclusione.

Kuo Mo-Jo è stato il primo oratore del pomeriggio sul 2. punto all'ord. d. g. la cui discussione — come dicevamo — si è aperta questa mattina. Il delegato cinese ha dedicato il suo discorso alle guerre attualmente in corso in Corea, in Malesia e nel Viet Nam, e ha puntualmente rifatto la storia delle trattative di tregua per arrivare alla rezata questo del rimpatrio dei prigionieri. Kuo Mo-Jo ha dimostrato che la tesi, anni fa, sui temi del Viet Nam, e che i prigionieri mirano solo allo scopo di aggravare deliberatamente la tensione internazionale, di intensificare la corsa agli armamenti e la preparazione della guerra; e il governo di Washington, infatti, che la Cina a Corea non accetteranno mai proposte contrarie alle convenzioni internazionali e ai principi di umanità.

Non più Monaco

D'altra parte, a coloro che vorrebbero che la Cina e la Corea facessero concessioni alla proposta americana, Kuo Mo-Jo ha ricordato che venti anni or sono alcuni governi sdetronarono una politica di concessioni ad Hitler e il militarismo giapponese, colpevoli di aver violato ripetutamente i diritti internazionali e ogni principio umano; il risultato fu lo scoppio della seconda guerra mondiale. Il popolo indiano e coreano hanno capito la lezione della storia e che una capitalizzazione comporterebbe inevitabilmente una estensione della guerra. Questo hanno capito anche i popoli del Viet Nam e della Malesia, minacciati nella loro indipendenza, essi continuano a difendere la loro libertà fino a quando non saranno costretti dagli eserciti interventisti stranieri: la lotta di questi popoli è parte integrante del presente movimento in difesa della pace nel mondo.

A conclusione del suo intervento, Kuo Mo-Jo ha presentato al Congresso la reso-

luzione sulla cessazione delle guerre in corso, già approvata e oggi sempre valida, dalla Conferenza della pace dell'Asia e del Pacifico: 1) Affinché lo spirito delle trattative possa prevalere sulle soluzioni di forza, le guerre in corso devono immediatamente cessare; 2) per mantenere il principio del rispetto dell'indipendenza e sovranità nazionale, tutte le truppe straniere devono essere rimpatriate; 3) per il rispetto dei trattati e delle convenzioni internazionali, le divergenze devono essere risolte su basi oneste e ragionevoli; 4) per rispettare i principi di unità devono essere bandite le armi di distruzione in massa e deve essere impedita l'uccisione e la detenzione forzata dei prigionieri di guerra.

L'intervento di Kitiu

Subito dopo Kuo Mo-Jo, è salito alla tribuna per riprendere la parola dopo l'intervento di Gaspari: è il delegato indiano per il suo paese, Pandit Nehru, membro del Partito del Congresso di Pandit Nehru, il quale, a nome della sua delegazione, si è detto d'accordo con Kuo Mo-Jo sui pericoli che comporterebbe per la pace mondiale una politica di capitolazione.

Il delegato indiano ha ricordato che Nehru abbia stigmatizzato l'uso delle bombe atomiche, i bombardamenti a tappeto, gli attacchi sullo Yalu, l'appoggio dell'ONU a Si Man Ri e i massacri dei prigionieri, e ha parlato dell'indignazione del popolo indiano per l'uso delle armi batteriologiche in Corea. Il delegato indiano ha poi presentato una serie di proposte tendenti: 1) alla immediata cessazione delle ostilità; 2) al rilascio dei prigionieri in base alla Convenzione di Ginevra; 3) al ritiro di tutte le truppe straniere, compresi i volontari cinesi; 4) alla costituzione di un comitato di armistizio che comprenda, oltre le grandi potenze gli Stati direttamente interessati: Cina, Corea del Nord e del Sud.

Kitiu ha concluso affermando che qualsiasi soluzione del problema coreano dovrà basarsi sul principio che ogni popolo deve essere libero di decidere del proprio destino. Un lunghissimo ap-

plauso ha salutato il discorso del delegato indiano che è stato a lungo abbracciato da Kuo Mo-Jo, mentre la sala tutta, in piedi, batteva le mani.

MARIO CODIGNOLA

Favorevoli commenti tedeschi al discorso di G. Nitti

BERLINO, 16. — Tutta la stampa democratica tedesca dedica stamane grande rilievo a un discorso pronunciato dall'onorevole Giuseppe Nitti al Congresso dei popoli. La «Tagliche Rundschau» riferisce il discorso con un titolo su tutta la pagina, sottolineando la concretezza delle proposte fatte dal deputato liberale per la soluzione pacifica del problema tedesco.

ALLA CONFERENZA NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CECOSLOVACCO

Un discorso di Klement Gottwald sul processo alla banda Slansky

Sconfitta dell'imperialismo - Perché le spie hanno potuto agire - Il sionismo e gli ebrei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 16. — Ha avuto inizio questa mattina a Praga la Conferenza nazionale del Partito comunista cecoslovacco. L'ordine del giorno della Conferenza, cui partecipano rappresentanti di tutte le organizzazioni regionali del Partito, i membri effettivi e candidati del Comitato centrale e numerosi inviati, è il seguente: 1) Attività politica e organizzativa; progetto di nuovo statuto del Partito; 2) Elezione dei nuovi membri effettivi e candidati del Comitato centrale del Partito.

Alle 9 precise il compagno Antonin Zapotocky ha aperto i lavori della Conferenza con un breve discorso introduttivo. Dopo la lettura del telegramma di saluto e di augurio inviato alla Conferenza dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, Klement Gottwald ha iniziato il suo rapporto osservando che la



VIENNA — Sun Gin-Ins, la vedova del grande patriota cinese Sun Yat-sen, ha parlato al Congresso di Vienna dell'esperienza dell'appassionata volontà di pace del popolo cinese.

Conferenza ha luogo in un momento in cui gli amici della Cecoslovacchia guardano ad essa con grande attenzione e i suoi nemici lanciano fuoni infelici contro la Repubblica socialista. Oggi come nel 1948, in occasione degli avvenimenti di febbraio, gli imperialisti gridano perché hanno riportato una sconfitta.

Dopo aver analizzato i principali avvenimenti della seconda guerra mondiale, e il bilancio negativo che essa ha presentato per Hitler e per gli imperialisti occidentali, Gottwald ha notato che la creazione di "quinte colonne", all'interno dei paesi di democrazia popolare, da parte della politica ufficiale degli imperialisti americani.

L'APPELLO ALLA « SANTA ALLEANZA » ASPRAMENTE CRITICATO

Le Monde paragona De Gasperi al folle inquisitore Mc Carthy

Appello di Schuman per l'internazionalizzazione della guerra in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Negli ambienti che seguono da vicino i lavori del Consiglio atlantico, riunito a Parigi, De Gasperi si è fatto una ridicola fama di spione e di lustrascarpe. Nelle sedute segrete di ieri pomeriggio di stamane egli è tornato alla carica sul tema del coordinamento atlantico della repressione antioppolare, da lui già sviluppato nell'intervento pubblico di ieri mattina. Sul contenuto di questi due nuovi discorsi, il suo imbarazzatissimo addetto stampa si è ben guardato di dare la minima informazione, preferendo distogliere l'attenzione sui fatti della «velina», del giorno.

Le indiscrezioni trapelate, i commenti sarcastici al suo intervento di ieri, consigliano di tornare sull'argomento. Quello che De Gasperi vorrebbe veder sorgere, accanto ai numerosi servizi che dipendono da Ridgway, è — secondo le sue parole — un centro motore della guerra psicologica. Incaricato di dirigere sia la repressione che la propaganda antidemocratica. Egli trova che su questo piano, taluni governi satelliti — fanno troppo poco; sono cioè troppo poco «atlantici», troppo poco americani, troppo poco anticomunisti; ha dunque rimproverato i suoi colleghi perché prendono le cose troppo alla leggera, affermando che «negli ultimi tempi la propaganda comunista ha fatto notevoli progressi».

Quali sono adesso le reazioni? Soddissatisfattissime quelle da parte americana; molto più fredde e riservate quelle delle altre delegazioni — specialmente le scandinave e la britannica — che si chiedono dove voglia arrivare questo «dura fra i duri» della crociata atlantica, ed a cosa mirino gli americani che si trovano alle sue spalle. «Le Monde» — il solo giornale borghese di Francia che commenta le proposte di De Gasperi, pressoché ignorate dagli altri — le critica indirettamente, ricordando l'occasione in cui cadde la lotta anticomunista negli Stati Uniti, ed insistendo soprattutto sull'ultima misura del governo americano, quella che ha più irritato i francesi: il controllo operato da parte di poliziotti statunitensi, sulle opinioni politiche dei marinai in servizio sui transatlantici stranieri. «L'intervento di De Gasperi si spiega col fatto che il suo governo ha praticamente il solo ad aver preso misure per intralciare il Congresso dei popoli di Vienna», scrive il giornale, il quale conclude con un accenno «ai senatori Mac Carran e Mc Carthy» e ai loro «enunzi sulle sponde dell'Atlantico», fra i quali pare che «Le Monde» riservi un posto per il nostro Presidente del Consiglio. Ma il bellicoso furor di De Gasperi trova una spiegazione nel fallimento delle altre sue timide iniziative. In contatti privati, più ancora che nelle riunioni comuni, egli ha parlato a destra ed a sinistra la questione di Trieste ed ha chiesto l'appoggio di tutto il blocco atlantico alle tesi del Governo romano: l'idea è caduta nel vuoto più assoluto, nessuno le ha dato il minimo appoggio. Quando il Presidente del Consiglio è tornato oggi alla carica con Acheson, questi gli ha risposto che ormai non poteva prendere impegni perché non consta più nulla.

L'altro chiodo fesso sul quale il Governo italiano batte da anni — quello dell'esportazione della merce — è stato per poco messo in disparte per la stessa volta: vale la pena però di sottolineare che se il blocco atlantico desse effettivamente una soluzione a questo problema, essa consisterebbe in una serie di progetti gi studiati, in una vera e propria seconda edizione, su scala occidentale, della Todt di triste memoria.

Le disavventure del nostro Primo Ministro sono solo i piccoli episodi nel quadro delle più grossi contraddizioni del sistema atlantico. Questa prima riunione parigina di cinque grandi potenze, che si sono probabilmente ricordate come quella in cui tutti si sono sciamati rimpioverati ed hanno fatto vani appelli alla «solidarietà altrui». E' stata una gara a chi reclamava di più. Ridgway si è lamentato perché i satelliti battono la fiacca sul piano della preparazione bellica ed è, di questo, naturalmente, che ognuno si vuole lertare nel rispettare le «direttive». Poi ha presentato il conto: 250 miliardi per la costruzione di 35 nuovi aeroplani. I ministri delle Finanze stanno ancora discutendo per sapere dove verranno questi soldi.

A sua volta Schuman ha lanciato un appello urgente perché tutto il blocco atlantico appoggi il Governo francese nella guerra di Indocina. Il suo intervento conteneva frasi di questo genere: «E' ora che si delata alla prova la solidarietà dell'Alleanza. Voi dovete aiutarci nella misura del possibile, a portare a termine il nostro presente compito». Sappiamo che De Gasperi gli ha dato ragione. Che significa? Forse vorrà mandare i soldati a farsi ammazzare nel Viet Nam o spendere denaro italiano per quella «sporca guerra»?

Infine, quasi tutti i ministri hanno dichiarato che le decisioni prese a Ex-General-War per il 1953-54 sono assolutamente irrealizzabili.

GIUSEPPE BOFFA

Raduno neo-nazista nella Germania di Bonn

LUBECCA, 16. — Sotto gli auspici di tre partiti legali della Germania occidentale — il «blocco tedesco» e il partito del Reich — si è svolta a Lubeca una grande adunata neo-nazista, alla quale hanno partecipato ex generali della Wehrmacht, e delle SS ed ex dirigenti nazisti giunti da tutto il paese.

Nuova sconfitta di Pinay al Parlamento francese

PARIGI, 16 (G. B.). — Il governo francese è stato nuovamente battuto per due volte, quest'oggi al Parlamento, il quale ha respinto, con 310 voti contro 303 una richiesta di rinvitare la disposizione dell'interpellanza sul Nord Africa e con 329 voti contro 290 una proposta di Pinay, perché la data del dibattito fosse fissata dai presidenti dei gruppi parlamentari.

Il valletto di lady Derby internato in un manicomio

MANCHESTER, 16. — Harold Winstanley, il valletto che sparò con un mitra contro Lady Derby ed uccise due maggiordomi il 9 ottobre u.s., è stato riconosciuto oggi totalmente infermo di mente.

De Gasperi accusato di mire sull'Albania

LONDRA, 16. — In un articolo dedicato all'esercito italiano, il corrispondente del «Daily Express», Stefan Del-

mer, afferma tra l'altro che le potenze occidentali «solo se si trovassero d'accordo» potrebbero facilmente rovesciare il governo popolare in Albania. L'unico ostacolo, secondo il Delmer, è che «i greci non vogliono che gli jugoslavi siano attivi in Albania, mentre sia i greci che gli jugoslavi temono che l'Italia avanzi delle pretese sempre in Albania». Il giornalista inglese confronta quindi l'esercito italiano con quello di Mussolini, affermando la superiorità del primo sul secondo «per forza morale e capacità combative».

Gli Stati Uniti si rifiutano di riprendere le trattative

NEW YORK, 16. — Il Dipartimento di Stato americano ha rifiutato di riprendere le trattative, in risposta al messaggio di Ciu En-lai che respinge la risoluzione indiana e qualsiasi altro progetto di demarcazione forzata dei prigionieri alla guerra e invita la parte americana a far ritorno a Pan Mun Jon.

SEI CRIMINALI HITLERIANI PROCESSATI A METZ

METZ, 16. — Si è aperto oggi davanti al Tribunale di Metz il processo a carico di sei medici tedeschi, accusati di aver sterminato 1.668 donne e oltre 10.000 uomini deportati nel campo hitleriano di Struthof. Molte delle vittime sono state uccise nel corso di esperimenti scientifici compiuti dai sei criminali, i quali usavano i detenuti come cavie umane.

Stenteronarono 11.000 uomini usandoli come «cavie umane»

Gli imputati sono: Eugene von Hagen, Otto Eickenbach, August Hirt, Helmut Ruhl, Otto Bong e Helmut Grafes. Solo i primi due sono tuttora presenti al processo, poiché gli altri vivono in Germania sotto falso nome, ufficialmente «irreperibili» per le autorità di Bonn.

Cinque ragazze morte in un incendio in Scozia

LONDRA, 16. — Nell'incendio d'una casa, presso Airly in Scozia, sono morte carbonizzate 4 sorelle di età fra i 7 e 18 anni.

OGGI IN ITALIA

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE
ORE 12-13,15 (cine di metri 25,34): Le notizie del mattino. Notiziario librario. Radioscena.
ORE 20-21 (cine di metri 243,50, 252,73, 31,00, 35,25, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. Attualità. La vita nelle democrazie popolari.
ORE 22-22,30 (cine di metri 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Questa è la R.A.I. La nostra economia. Rassegna della canzone.
ORE 23-24 (cine di metri 243,5): Ultimo notiziario. I grandi servizi. Attualità. Musica popolare.
PIETRO INGRAO - Direttore

SI RICEVONO GLI ABBONAMENTI PER IL 1953

PRAUDA

GIORNALE QUOTIDIANO - ESCE IN RUSSO
UN ANNO Lit. 3.000
SEI MESI Lit. 1.500

ISVESTIA

GIORNALE QUOTIDIANO - ESCE IN RUSSO
UN ANNO Lit. 3.000
SEI MESI Lit. 1.500

L'UNION SOVIETIQUE

Rivista mensile Esce nella lingua russa, cinese, inglese, francese, tedesca e spagnola. Publica fotografie e servizi fotografici sulla vita dei popoli dell'Unione Sovietica, sullo sviluppo dell'economia, delle scienze, della tecnica e della cultura sovietica come pure rassegne illustrate sugli avvenimenti di attualità nell'U.R.S.S.

ABBONAMENTO ANNUALE	Lit. 2.500
SEMESTRALE	Lit. 1.250
UN NUMERO	Lit. 250

TEMPS NOUVEAUX

Rivista settimanale Esce in russo, inglese, francese, spagnolo, svedese, tedesco, ceco, polacco, e tratta i problemi di politica estera dell'U.R.S.S. e avvenimenti internazionali. Informa sulla vita dei popoli da diversi paesi e sulla loro lotta per la democrazia per una pace stabile, per la sicurezza del mondo e contro le falsità e le calunnie diffuse dalla stampa reazionaria.

ABBONAMENTO ANNUALE	Lit. 1.200
SEMESTRALE	Lit. 600
UN NUMERO	Lit. 30

LA FEMME SOVIETIQUE

Rivista illustrata Esce ogni due mesi in russo, inglese, francese, cinese e spagnolo e tedesco. Contiene articoli sulle donne sovietiche e sulla loro partecipazione all'attività statale, industriale, agricola, scientifica, letteraria, artistica, sportiva. Tratta i problemi della famiglia e della educazione del fanciullo. Publica le opere dei migliori scrittori e poeti sovietici. Da un posto importante al movimento internazionale delle donne progressiste per la pace, per la democrazia e per la sicurezza dei popoli.

ABBONAMENTO ANNUALE	Lit. 800
SEMESTRALE	Lit. 400
UN NUMERO	Lit. 150

LA LITTÉRATURE SOVIETIQUE

Rivista mensile. Si pubblica in francese, inglese, polacco, tedesco e spagnolo. Presenta romanzi, novelle, lavori teatrali e versi di scrittori sovietici. Informa sui problemi e sull'attività letteraria, artistica e scientifica dei popoli dell'U.R.S.S. Contiene articoli sulla letteratura internazionale. Publica riproduzioni a colori di opere di pittori sovietici.

ABBONAMENTO ANNUALE	Lit. 1.800
SEMESTRALE	Lit. 750
UN NUMERO	Lit. 150

PER ABBONAMENTI ED INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA:

LIBRERIA RINASCITA, Via delle Botteghe Oscure, 1-2 Roma
LIBRERIA INTERNAZIONALE e ULRICO HOFFLI, Galleria Piazza Colonna (Largo Chigi) - Roma
BIBLIOTECA e HUMANITAS, Via Olciana 14 - Roma
SERVIZIO DISTRIBUZIONE PERIODICI ESTERI CROCE, Via Tre Canne, 9 - Roma
ZAMA di F. Marchetti - Distributrice Libri e Riviste, Via Ruggellina, 1 - Milano
LIBRERIA INTERNAZIONALE DI MILANO, Via Manzoni, 40 (Galleria Mazzini) - Milano
LIBRERIA DEL POPOLO, Piazza XXV Aprile, 8 - Milano
LIBRERIA INTERNAZIONALE VALLARDI ANTONIO, Via Santa Margherita, 9 Milano
LIBRERIA BOCCA, Galleria Vittorio Emanuele, 12 - Milano
LIBRERIA LATTES, Via Garibaldi, 3 Torino
LIBRERIA INTERNAZIONALE M. DE STEFANO, Via S. Teodoro, 8 - Torino
LIBRERIA MARZOCCO, Via F. Martelli, 23 - Firenze
LIBRERIA INTERNAZIONALE F. SEEBER, Via Tornabuoni, 16 - Firenze
LIBRERIA C. MISSONI, Via Gino Capponi, 26 - Firenze
LIBRERIA PAROLINI, Via Ugo Eder, 14 (Piazza Cavour) - Bologna
LIBRERIA CAUVOT, Piazza Cavour, 5 - Bologna
LIBRERIA INTERNAZIONALE MARIO GUIDA, Piazza Martini, 70 - Napoli
LIBRERIA INTERNAZIONALE TRAVES DI LUPI, Via Roma 249-250 - Napoli
LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO GIÀ TRIVIA, Ufficio Abbonamenti, Via Roccatagliata Ceccardi, 34 - Genova